Anno V — Venerdì 21 Ottobre 1870 — N. 252

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipatè it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 OTTOBRE

Una circolare del Ministero francese degli esteri, firmata Chaudordy, in risposta al *memorandum* del conte Bismark, tenta impressionare le Potenze in favore della Francia, scaricando tutta la responsabilità del prolungarsi della guerra sulla Prussia. In essa, com' è naturale, giudicasi la situazione manco trista di quella che possa apparire al ministro di Re Guglielmo; si fondano grandi speranze sulle risorse e sul patriottismo della Nazione; si accenna sì al desiderio della pace, ma si domandano condizioni tali da assicurarne la durata. Il che per fermo non sarebbe facile ad ottenere, qualora il vincitore volesse di soverchio umiliare il vinto, qualora in quest' ultimo dovesse sempre mantenersi l' amarezza della sconfitta e l' acuto desiderio della riscossa.

Anche l'accennata circolare dunque non è a ritenersi come impulso a prossima conciliazione, quantunque il Governo francese non sia tanto disposto ad illudersi sul risultamento finale della presente lotta. Però se (come annuncia un odierno telegramma da Berlino) Metz fosse per capitolare, questo fatto potrebbe forse spingere il Governo della difesa ad accettare il consiglio che gli venne pôrto dalle Potenze neutre, e che probabilmente gli sarà ripetuto da Thiers, di cui per oggi si annuncia il ritorno a Tours. Difatti, malgrado la gita ai Vosgi di Gambetta, e le gesta dei franchi-tiratori, e la legione sotto il comando di Garibaldi, tutti gli indizj, sembrano contrarii ad una rivincita per parte dei Francesi. Nè l'entusiasmo della milizia borghese, nè il canto dell'inno repubblicano avrebbero oggi la possanza di mutare ad un tratto le sorti d'una guerra disastrosa, e che svelò tanti difetti ed errori nell'amministrazione militare francese, come lasciò scorgere la pochezza e l'inabilità di parecchi generali, la cui nomea era, più che effetto di merito vero, conseguenza di favori cortigianeschi.

Tuttavia, non ostanti le molte circostanze che dovrebbero consigliare alla Francia di rassegnarsi al proprio destino, la *Corrispondenza provinciale* berlinese non crede che i Francesi sieno per piegarvisi ancora, illusi sulle vecchie loro glorie militari e pretendenti alla *invincibilità*. Quindi annuncia per la vegnente settimana l'azione energica della grossa artiglieria condotta ormai sotto Parigi, e che sarà il preludio del compimento di questa tragedia luttuosissima che per molti anni e molti lascierà traccie fra due nobili e civilissime Nazioni.

I diari tedeschi si occupano della futura costituzione; e si afferma e a che, per ordine del re di Baviera, verrà in breve pubblicata una esposizione officiale circa al contegno del Governo bavarese nella questione costituzionale germanica. La continuazione della guerra risveglia nei fogli austriaci articoli sensatissimi, nei quali è messo in evidenza che gli sforzi che si fanno ora dalle parti contendenti non hanno altro scopo che di aumentare la miseria.

Il presidente degli Stati Uniti, generale Grant, ha pubblicato un proclama contro a quelle persone che si adoprano negli Stati dell' Unione americana in favore di spedizioni militari preparate da corporazioni contro il territorio di Potenze che sono in pace cogli Stati Uniti, facendo questue, arruolando individui e armando navi a questo fine. Tutte le persone che partecipano a simili fatti sono avvisate che non dovranno aspettare alcuna grazia dal potere esecutivo, e che inoltre non eviteranno le conseguenze dei loro atti passibili di punizione. Il presidente, inoltre, esorta tutte le autorità federali a catturare i contravventori e a processarli quali trasgressori della legge di neutralità.

Dalla Spagna (di cui per tanto tempo nel nostro diario non facemmo parola) non ci vennero ancora assicurazioni ferme sull' esito prossimo della questione dinastica, quantunque tutto sembri oggi colà favorevole alla candidatura del duca d' Aosta. Così che, se per comporre la pace, ci vorrà l'opera d'un Congresso europeo, questo chiuderà con una sentenza definitiva l' èra rivoluzionaria della penisola al di là dei Pirenei, come sanzionerà solennemente la caduta del Potere politico del Papato.

GUERRA E POLITICA

Non potendo tener dietro a tutti i piccoli incidenti della guerra, anche perchè non sarebbe possibile valutarli giustamente di per di, dobbiamo riassumere di quando in quando la situazione generale, attribuendo così ai fatti il vero loro significato.

Il punto capitale della guerra è adesso Parigi, risoluta a resistere quanto i Tedeschi sono risoluti a prenderla. Tutto il resto è secondario. Parigi resiste di fatto, le guardie mobili cui essa accoglie e le nazionali si vanno avvezzando al fuoco. Senza dare il valore che si attribuisce al numero di esse, facendo suonare le centinaja di migliaja di combattenti, convien dire che si comincia ad adoperare queste truppe improvvisate alle sortite. Ma si tratta sempre di piccole avvisaglie che si combattono in quel territorio che sta fra le fortificazioni di Parigi e le trincee e gli appostamenti dei Tedeschi. La pompa con cui i Parigini e gli altri Francesi, il Gambetta compreso, narrano i piccoli fatti d'arme e le pretese loro vittorie, non si conviene punto a quei fatti. Sono sempre scaramuccie, minori assai dei fatti successi sotto Metz, nei quali Bazaine produsse dei danni reali, sebbene inutilmente per lo scopo, al nemico. Si fa e si dice qualcosa per animare gli esterni coi successi di Parigi e viceversa.

Il fatto é però che i Tedeschi non si scompongono per questo. Non è vero ch'essi si trovino a disagio e manchevoli di approvvigionamenti. Hanno tutte le vie aperte per approvvigionarsi, e colla presa di Soissons e di Orleans e d'altre città che si annunzia quasi ogni dì, vengono occupando in una larghissima zona tutti i paesi anche all'ovest ed al sud di Parigi, come avevano già occupato quelli al nord ed all'est. Qualche corpo franco, qualche parziale resistenza li viene molestando qua e là; ma non sono fatti molto gravi mai. Essi non hanno loro impedito di condurre sotto Parigi un immenso materiale di guerra, cannoni, mortai che quando si trovino tutti in posizione faranno un fuoco terribile contro i forti e contro la città stessa, che si dice possa venire bombardata.

A Parigi si dicono abbastanza approvvigionati; ma il fatto è che al più al più dicono di esserlo per due mesi. Ma chi sa, se questo calcolo non sia alquanto esagerato? E poi ci può essere tanto da non morire per due mesi di fame, non già per vivere con tale forza di corpo e d' animo da poter resistere. Si tratta di mantenere due milioni di anime, tra le quali ci sono già gravissimi lagni per la scarsezza e la carezza delle cose più necessarie. Noi che abbiamo provato l' assedio di Venezia, la quale pure stava più in largo, che aveva gli orti del Lido e qualche pesce del mare, sappiamo che cosa vuol dire stare per molti mesi mancando delle cose usuali della vita. Alla cattiva nutrizione succedono inevitabilmente lo spossamento, le malattie, e queste fanno tanto più danno quanto più grande è lo scoramento, minore la speranza. Poi si tratta da ultimo *di resistere*, ciocchè vuol dire presto o tardi cedere. La parola fu accompagnata nei proclami del Governo di Parigi dall' altra *attendere*; ciocchè significa che Parigi resisteva, attendendo di essere liberata dal di fuori. Ed è qui dove la resistenza manca del maggiore suo fondamento; poichè gli eserciti esterni non si vedono. Se anche ci fossero, c' è già nell' interno di Parigi qualche elemento di dissoluzione. Il Governo della difesa nazionale, che deve la sua origine alla cospirazione ed alla sommossa, trova naturalmente la cospirazione e la sommossa che lo minacciano tutti i giorni. Ledru Rollin, Pyat, Blanqui ed altri loro colleghi, il Flourens alla testa di cinque battaglioni di guardia nazionale, hanno già fatto parecchi tentativi per abbattere violentemente il Governo, il quale dovette procedere con costoro colle blande, non sapendo bene, se sarebbe stato sicuro delle altre guardie nazionali. Queste poi continuano a trovarsi in contraddizione colle mobili che vengono di fuori. Ci sono adunque in Parigi tutti gli elementi per la guerra civile, e nel seno dello stesso Governo c' è la reciproca diffidenza, qualche riposto pensiero. Come nel 1848, la Repubblica moderata è già sbancata dagli ultra. Ogni sforzo si riduce ad ottenere una tregua per tre, per due mesi, o per meno. La presenza del nemico che li stringe non fa che loro si accordi di più. Intanto è uno sfogarsi in polemiche e rivelazioni più o meno sincere contro il potere caduto, una alternativa di vanti e di scoraggiamenti, una demolizione degli uomini e delle molle di Governo esistenti. La *Commune révolutionnaire* vagheggiata da alcuni ed ideata sul modello del 1792 e del 1793 vorrebbe venire alle stesse conseguenze. Ci sono dei piccoli Robespierre, i quali trattano i governanti d' adesso, come quello d' allora trattava i Girondini, come i socialisti del 1848 avrebbero voluto trattare l' autore della storia dei Girondini e' colleghi, se non ci fosse stato il braccio di Cavaignac a conquiderli. Forse adesso Trochu sarà dagli avvenimenti condotto a fare la parte di Cavaignac; ma in quale differente condizione!

Gli eserciti che dovrebbero sbloccare Parigi non

APPENDICE

IL CONTE LUIGI CIBRARIO

> Sul volto gli sedea l' animo franco,
> L' onor nell' opre; e la secura fede
> Era lume e coraggio al corpo stanco.
>
> G. Prati.

Alcuni reputati fogli hanno già con nobili parole compianta la morte del Senatore conte Luigi Cibrario, avvenuta ai primi giorni del mese corrente; ma la perdita degli uomini che coll' ingegno, con profondi studj, con generosi sensi e più col carattere onorarono la patria non è mai abbastanza compianta.

Spero quindi, egregio sig. Deputato, non vi paja inopportuno il breve cenno che, in omaggio alla memoria dell' illustre defunto, vi manda un girovago cui le buone come le tristi novelle pervengono tardi o nelle alpestri solitudini della Carnia, o nei romiti casali del Tagliamento.

Giovanetto a tempi che disconoscevano ogni merito per fare strada ad alte cariche, ove non fosse accoppiato al fastigio dei blasoni, Luigi-Cibrario comecchè discendente da patrizia famiglia di Usseglio, piccola terra presso Torino, città ove egli nacque nel 1802, dovette soltanto alle proprie doti ed alla liberalità di Carlo Alberto il grado di Intendente confertogli nella verde età di venticinque anni, posizione che negli stati Sardi rispondeva a quella degli odierni Prefetti.

Luigi Cibrario per un felice accordo delle virtù dell'animo coi lumi della mente conobbe in tutta la loro pienezza le aspirazioni del paese quando non potevano essere espresse, e le favorì quando pareva prudenza il non avvedersene; seppe e disse qual fosse l' interesse vero della nazione e quello della dinastia Sabauda in una corte ove tutto era piccolo e pauroso tranne l' anima del Re; perciò questi ebbe sempre di lui peculiare stima ed affetto, nè deliberò su grave bisogna senza l' autorevole consiglio dell' uomo che piango, il quale promosse, colle più splendide personalità piemontesi, le riforme del 1847 che furono il primo gradino della scala per cui l' Italia tornò signora di sè stessa, riposandosi finalmente in Campidoglio.

Nel 1842, creato consigliere della Camera dei Conti, rese molti e segnalati servigi a quel supremo magistrato, per avviso di Angelo Brofferio, l' Aristarco de' suoi tempi.

Nel 1848 egli fu Commissario straordinario di Carlo Alberto a Venezia di cui pigliò possesso a nome del Re il dì 7 Agosto di quell' anno. Colà nei luttuosi giorni delle sconfitte ebbe l' animo fermo, generosi i propositi e illimitata abnegazione mostrandosi all' altezza della grande sventura; nè le minacce di una plebe delira gli fecero battere più rapido il cuore onesto e parato ad ogni sacrifizio.

Reduce da sì onorifica missione, gli furono ad un tempo conferte le dignità di Sindaco di Torino e quella di Senatore del Regno. Eletto di poi a presentare un indirizzo del Senato al magnanimo profugo di Oporto, egli raccolse dalle labbra di quel grande l' estremo sospiro all' Italia e ci lasciò un interessantissimo libro intitolato: *Ricordi di una missione in Portogallo*. Le son pagine scritte colle lacrime della riconoscenza e del dolore, ove egli narra con savie considerazioni la pietosa storia *volendo soddisfare qualche piccola parte del debito italiano* verso quel martire della nazionale indipendenza che fu sì mal compreso, sì prode e tanto infelice.

Nominato Intendente generale delle gabelle, riuscì al difficile cómpito di correggere viziosi sistemi e di epurare un numeroso personale colle benedizioni di tutti gli impiegati che lo chiamarono padre, perchè egli era tanto sollecito e lieto nel rimunerare il vero merito quanto dolente e mite nel punire sulle norme della più scrupolosa giustizia, che si inspirava al decoro ed all' amore della cosa pubblica, non meno che all' affetto suo grandissimo pei dipendenti. Disciplinò il corpo delle guardie doganali; diè loro divisa militare e ne rialzò il depresso morale con opportuni ordinamenti, così utili alla finanza come a quegli umili ma importantissimi agenti. Fu insomma unico scopo de' suoi atti, unico desiderio della sua vita l' attuazione della massima di Plinio — *Nullum punctum temporis sterile beneficio* — e quando egli dovette lasciare l' amministrazione delle gabelle per assumere la carica di Gran Cancelliere dell' Ordine Mauriziano, fu un vero dolore di famiglia per gli impiegati di cui aveva con tanto senno e con tanto amore retto i destini.

Sedette poi a varie riprese nel consiglio della Corona quale Ministro delle finanze, dell' istruzione pubblica e col portafoglio degli esteri, imprimendo belle tracce nel campo economico, nell' insegnamento e nella via della audace politica inaugurata dall' Encelado del nostro risorgimento, Camillo Cavour, di cui Luigi Cibrario era intimo amico e degno interprete come ebbe a provare allorchè egli indovinò e sostenne, tra i pochi in Senato, l' alto concetto di far combattere nella Tauride gli italiani onde potessero attestare valorosamente la loro esistenza e sedersi al banchetto delle nazioni.

Semplice ed amorevole ne' modi quanto modesto e sincero, egli stringeva la destra ai potenti della terra coll' affabilità stessa con cui porgevala al più oscuro cittadino purchè fosse onorato; e mentre corre un' epoca nella quale per molte individualità politiche il grande magisterio della vita non istà nell' *essere* ma nel *parere*, il conte Luigi Cibrario non volle *parere* ma *essere* alla patria benemerito e lo fu veramente, così ai giorni delle facili speranze come in quelli delle sventure e dei pericoli. E Propugnatore della massima Cavouriana-*Libera Chiesa in libero Stato*, egli vide compiersi il voto più solenne dell' anima sua, vide coronato dal più grande avvenimento dei tempi moderni il concetto di Dante e di Machiavelli, vide Roma tornata alla famiglia italiana e nella patriottica esultanza la morte lo invitò ma non l' offese.

Nulla fin qui ho detto delle molte opere lasciateci dal conte Cibrario che tenne un posto assai distinto nella repubblica letteraria; esse diversano di genere e di merito, ma tutte rivelano in lui un profondo pensatore e un indefesso ricercatore di cause e di fatti non supposti ancora o mal noti. Egli scrisse con valentia e somma cura la *storia della Monarchia di Savoja*, quella di *Torino* e di *Chieri con documenti* e da ultimo la *storia della schiavitù*, lavori classici, che gli procacciarono squisita lode in Italia e fuori. Il *Diritto* del 26 marzo 1869, ben a ragione, diceva essere il libro della schiavitù la migliore opera che si abbia intorno a quel triste argomento ed alle altre istituzioni che sottopongono l' uomo all' uomo.

Oltre alle produzioni suaccennate, l' *economia del Medio evo* che è un tesoro di notizie, a gran fatica raccolte, e che senza l' ostinatissima indagine del conte Cibrario sarebbero forse per sempre ignorate dai cultori della scienza economica, fu molto accetta in Italia, ma acquistò speciale encomio all' autore in Francia ed in Germania.

Di lui sono anche molto in pregio *le origini sul progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoja, la storia e descrizione dell' Abbadia di Altacomba, gli amori e la prigionia di Torquato Tasso, le artiglierie dal 1300 al 1700 e l' origine dei cognomi*, curiose ricerche e logiche induzioni che sono utilissime all' araldica in particolare ed alla storia in generale.

Troppo lungo sarebbe, nè a proposito, il parlar qui di tutti gli scritti che meritarono al compianto autore fama di coltissimo e versatile ingegno; questo cómpito io lascio alla penna di chi scriverà la biografia degli uomini illustri dell' epoca nostra e, concludendo, soggiungo che il conte Luigi Cibrario come uomo di stato, come uomo di lettere e come semplice cittadino fece sempre il bene anche senza esservi obbligato, il che al dire di Gioberti *è la più sublime eccellenza perchè somiglia la santità dell' uomo a quella di Dio*. Molti amici e sinceri ammiratori egli ebbe perciò nel suo paese ed all' estero, onde può dirsi di quel giusto con Tacito « *Finis vitæ ejus nobis luctuosus, amicis tristis ignotisque non sine cura fuit*

Camillo Verdi.

ci sono, ad onta che si abbia raccozzato qualche poco di forze alla Loira e nel mezzodì. Tutte le forze francesi, appena raccolte, vanno a farsi battere alla spicciolata, non essendo mai abbastanza numerose ed ordinate per prendere delle serie rivincite. I Tedeschi sono abbastanza numerosi per accerchiare Parigi, dove se ne stanno commodamente nelle ville, nelle cittadette e nei boschi dei dintorni, e per respingere tutti questi attacchi, ed ancora per assediare le piccole fortezze del Nord e per conquistare quel che rimane dell'Alsazia superiore, per contrapporsi ai corpi franchi dei Vogesi, dove sembra abbia da dirigersi anche Garibaldi alla testa dei volontarii che lo seguiranno.

Malgrado che Gambetta abbia portato la sua energia a rinforzo dal Governo di Tours, composto di Cremieux e Glais Bizoin, uomini già vecchi e repubblicani moderati, non c'è abbastanza autorità di comando neppure in quella frazione esterna del Governo francese. Lione, Marsiglia, la Brettagna ed ora si dice anche Tolosa, fanno da sè, alternando disordini ed arbitrii. I contadini non seguono gl'impulsi delle maggiori città. Poi, mentre si crede che Napoleone ed i suoi amici si adoperino per tornare al potere, il conte di Chambord, od Henry, com'egli si sottoscrive, pubblica un manifesto, nel quale fa sentire che l'unica via di salute sta nel ritorno all'*ancien regime*. Egli parla come se da un secolo nulla fosse successo. Pure trova in Francia giornali che accolgono le sue idee, e che pensano alla restaurazione dell'assolutismo e del papa. Il principe di Joinville, che si dimostra sempre la testa più ragionevole tra gli Orleans, fa anch'egli il suo programma e si mette alla disposizione della Francia per restaurare le sue sorti, o colla guerra, o colla pace, con qualsiasi forma di Governo. Mentre Thiers torna dalla sua missione senza avere nulla conchiuso, perchè non aveva poteri per nulla conchiudere, si parla di qualche mediazione o piuttosto apertura pacifica che verrebbe ora dall'Inghilterra, ora dalla Russia, ora da tutte le potenze neutrali, ora dall'America; ma tutto sembra ancora rimanere nella regione dei desiderii. Nessuno ha ancora disteso il ramo d'ulivo tra i combattenti.

Eppure la pace deve essere desiderata anche dai Tedeschi, dacchè il numero delle vedove e degli orfani, che chiedono sostentamento, va di giorno in giorno accrescendosi. Le vittorie della Nazione non sono bastante compenso a queste perdite individuali, che nella loro somma sono quelle della Nazione stessa. Molti anni vi vorranno anche per i Tedeschi per sanare le piaghe di questa guerra. Pure ne usciranno più uniti e più forti e più sicuri di sè. Forse una piaga diventeranno per essi le provincie cui vogliono annettersi. Allora si vedrà che valeva meglio essere generosi e conchiudere la pace dopo Sedan.

Perdite ce ne sono per tutti, anche per noi che proviamo la nostra parte delle conseguenze di questa guerra; ma Parigi è quella che perde più di tutti. La città delle industrie raffinate, delle arti, del lusso, dei piaceri, il convegno dei ricchi e buontemponi di tutto il mondo, è tramutata in un campo trincierato coi costumi soldateschi. Pure potrebbe essere questa terribile correzione una scuola di virtù per quel popolo, dove gli eccessi della ricchezza, del lusso, dei vizii provocano le invidie e le voglie rapaci delle moltitudini. Se la lotta si continuasse con eroismo vero e senza discordie interne, le stesse perdite, le stesse rovine potrebbero giovare a mutar il carattere leggero dei Parigini e degli altri Francesi. La lezione deve certo servire per essi, ed anche per noi, che impareremo non poter una Nazione, per quanto numerosa e grande, essere forte e libera, se non è del pari che operosa anche virtuosa. La libertà richiede purezza di costumi e caratteri robusti formati negli esercizii della volontà, degli studii e del lavoro.

P. V.

LA GUERRA

— I negoziati per la mediazione avrebbero, a quanto si afferma, ricevuto un nuovo impulso dal gabinetto di Pietroburgo.

Ciò che pare ormai fuori di dubbio (e lo vediamo confermato dai giornali inglesi) è che il conte di Bismark si sarebbe mostrato molto più disposto di prima a mitigare le sue pretese.

Oggi l'ostacolo principale ai negoziati viene dal Governo della difesa nazionale; ma il signor Thiers, riportando da Londra, da Vienna, da Pietroburgo e da Firenze le sue impressioni sulle disposizioni di questi governi, come osserva giustamente il *Giornale di Pietroburgo*, potrà esercitare un'influenza autorevole per modificare le risoluzioni del governo francese.

ITALIA

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Stassera alle ore 10, partono per raggiungere S. M. il generale Bartolò-Viale, il conte di Castiglione e D. Piero Corsini dei marchesi di Lajatico. Essi vanno a far parte del seguito che accompagna il Re alle grandi manovre che hanno ora luogo nell'Alta Italia.

Non si conosce il giorno del ritorno di S. M.

— Si assicura che immediatamente dopo il ritorno dell'on. Sella da Roma, il ministero deciderà in modo definitivo l'epoca del trasferimento della capitale a Roma e delle elezioni generali.

(*Diritto*).

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale* di Firenze:

Si annunzia come prossima la partenza del sig. Sénard, che lascierebbe qui Clériz suo segretario.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

L'agitazione a favore del Governo temporale del Papa, che i vescovi infallibilisti promuovono con molta vivacità nel Belgio, nell'Irlanda e nella Germania del mezzodì, va pigliando proporzioni che, senza essere allarmanti, debbono però essere prese in seria considerazione, e crescono le difficoltà che il Governo italiano incontra nella soluzione del gravissimo problema delle relazioni fra il Pontefice e l'Italia. Alle manifestazioni di queste opinioni il Governo deve contrapporre una condotta informata ai principii della più schietta moderazione. Le opinioni fallaci ed erronee non possono essere vinte altrimenti.

So però da buona fonte, che il Ministero belgico non solo non incoraggia quell'agitazione, ma non la vede con occhio favorevole. E ciò è assai notevole, perchè, come tutti sanno, quel Ministero, del quale è capo il barone di Anethan, è stato sollevato al potere dai suffragi del partito che i Belgi indicano col nome di cattolico.

Mi dicono che nel promulgare la legge sulla stampa nelle provincie romane il Governo considererà il Papa come sovrano, e quindi alle offese contro la sua persona per mezzo della stampa periodica saranno applicate le penalità e la procedura prescritte per le offese contro gli altri sovrani. Ma ciò che non sarà permesso in Roma, ciò che ivi sarà punito in un modo, sarà permesso nel rimanente del Regno italiano? e sarà punito allo stesso modo? La difficoltà non è di poco momento, e non so davvero in qual senso sarà sciolta. Questo è uno dei tanti esempii, che si rinnoveranno in occasione dell'applicazione della legislazione italiana alle nuove provincie. Da un lato ci è la necessità indeclinabile della unificazione, e il dovere di non offendere il principio di uguaglianza fra i cittadini dello Stato medesimo; dall'altro canto ci è la necessità non meno indeclinabile di assicurare al Pontefice il rispetto che gli è dovuto come Capo della Chiesa.

— Leggiamo nella *Regione*:

Una nostra corrispondenza da Termini Imerese di ieri l'altro ci fa sapere, che aggirasi nella nostra provincia, tra Pollina e Santo Mauro, una banda armata di 20 uomini a cavallo e che ha portato in quelle contrade generale terrore.

Preghiamo intanto le autorità che facciano ogni opera perchè tosto ritorni la quiete e la sicurezza.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia nuova*:

L'agitazione elettorale aumenta ogni giorno, ed ogni giorno si formano nuove associazioni con lo scopo di promuovere l'elezione di questo o quel candidato. Questa mane fu affisso il Programma e lo Statuto di una *Associazione elettorale permanente in Roma* presieduta dal conte Luigi Pianciani presidente del Comitato centrale. I nomi che si propongono da questa Associazione appartengono a tutte le gradazioni del partito liberale; ma molti son d'avviso, che al momento delle elezioni i nomi pei quali si domanderanno i suffragi degli elettori, apparterranno ad uomini del partito avanzato. Si dubita fortemente che questo strattagemma possa riuscire, di fronte al buon senso di questa popolazione, alla quale se manca la pratica della vita politica, non fa difetto la facoltà di un retto giudizio, unita ad un acuto discernimento.

— Alcuni giornali hanno annunziato che è già fissato il giorno del solenne ingresso del Re a Roma. Questo annunzio è inesatto dal pari alle altre voci che su questo delicato argomento si sono messe in giro. Possiamo assicurare che il Re ha deliberato, e lo affermò al Duca di Sermoneta nell'ultimo colloquio confidenziale di cui volle onorarlo, di recarsi a Roma appena il Parlamento italiano avrà sanzionato col suo voto l'annessione delle nuove provincie. Uguale sistema — giova ricordarlo — fu seguito per l'ingresso del principe eletto a Napoli; ed è un alto riguardo al potere elettivo che consiglia Sua Maestà a differire il godimento della nobilissima e meritata soddisfazione che lo attende a Roma.

Del resto, a smentire qualunque assurda voce sparsa in proposito, basta annunziare che alcuni alti funzionari di Corte partirono già alla volta della eterna città appunto per trovare un locale adatto pel Re, e per la famiglia reale, mentre il Quirinale sembra abbia bisogno di non lievi riduzioni, e di non facili preparativi, per accogliere la Corte ed una parte della sua casa civile e militare.

— Siamo assicurati che per tutta la gestione del corrente anno anco il debito pontificio afferente alle nuove provincie sarà dal Tesoro italiano pagato sotto il vecchio titolo; coll'aprirsi dell'anno finanziario futuro, se ne opererà la conversione e la parificazione secondo il sistema seguito per tutti i debiti delle altre parti d'Italia.

— I detenuti politici del Governo papale poi quali furono raccolte in Roma varie somme, tennero il 16 ottobre un'adunanza e nominarono un Comitato incaricato di distribuire i soccorsi, che riuscì composto nel seguente modo;

Presidente, conte Luigi Pianciani, *vice-presidente*, principe Baldassare Odescalchi; *Consiglieri* Giovanni Germanelli, Michele Bartozzi, Nicola Vairolli, Augusto Sistili e Domenico Acquaroni. *Segretario* Giovanni Battista Marinelli.

— Da Roma la *Italia nuova* riceve il seguente telegramma:

Dimostrazione scceltissima dinanzi al palazzo di Firenze, residenza del Sella, acciò la capitale sia trasportata celeremente, senza tergiversazioni verso il Vaticano inflessibile.

Sella era in giro per vedere locali. Parlò Pianciani convenientemente; raccomandò la persistenza nell'obbedire alle leggi, mercè la quale romani e italiani otterranno sollecitamente il compimento dei loro voti.

— A Roma dice, l'*Italia Nuova*, il partito clericale non sembra voler seguire la politica del Vaticano; ma arruola le sue armi per entrare in lizza e combattere, servendosi della libertà di stampa inaugurata dallo Statuto e condannata dal Sillabo.

Ieri si mostrò l'avanguardia rappresentata dallo *Osservatore* sulla cui bandiera sta sempre scritto il motto *non prævalebunt*. Oggi armato fin ai denti scende in campo un nuovo giornale che non si perita chiamarsi *L'Imparziale*, pur fulminando nelle suo quindici colonne tutto ciò che avvenne in Roma e nella provincia dal 20 settembre ad oggi.

ESTERO

Francia. Il *Reveil* di Nizza ha il seguente dispaccio da Marsiglia:

Menotti Garibaldi è arrivato ieri sera a Marsiglia. Al suo passaggio sul corso, scoppiò una calorosa ovazione dinanzi la birreria Alsaziana; gli faceva festa la musica della guardia nazionale. Il popolo in armi, ha scortato Menotti fino alla stazione, cantando la *Marsigliese*, la *Milanese*, i *Girondini*. L'entusiasmo era indescrivibile. Menotti è partito per Besançon alle 10 e mezzo.

— Da Marsiglia si ha che gli Svizzeri ivi dimoranti hanno offerto al prefetto di entrare a far parte della Guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza, e ciò in riconoscenza della ricevuta ospitalità. La risposta fu adesiva; ma a loro non è applicato il decreto che ascrive alla Guardia mobile tutti i giovani non maritati. Quanto all'allontanamento dei forestieri da quel dipartimento, tale misura fu limitata ai tedeschi e venne presa a loro riguardo perchè, per imprudenza di alcuni di essi, nessuno avrebbe potuto garantire della loro sicurezza.

— Il *Journal de Genève* ha da Berna:

Il corpo diplomatico di Parigi si è radunato presso il Nunzio per discutere le condizioni state poste da Bismarck alla sortita di un corriere ebdomadario. Il corpo diplomatico, riconoscendo che le circostanze l'obbligano ad usare grande discrezione, ha trovato che le condizioni del signor Bismarck erano inaccettabili e contrarie alla sua dignità. Egli non può ammettere che le sue lettere passino aperte sotto gli occhi della Cancelleria prussiana.

Germania. Dalle trattative corse tra la Prussia e gli Stati del mezzogiorno risulta che la Prussia chiede per la sua dinastia il titolo d'imperatore, che si costituisca un Parlamento germanico, che la rappresentanza diplomatica e consolare di tutti gli Stati tedeschi sia unitaria, e che ai principi rimanga riservata una speciale rappresentanza personale presso altre Corti per mezzo di agenti diplomatici. Per l'esercito sarebbe progettato di moderare per la Germania meridionale l'importo di 225 talleri per soldato fissato per la Confederazione settentrionale; l'amministrazione rimarrebbe ancora per alcuni anni negli Stati meridionali, colla riserva che dovrebb'essere impiegata una somma determinata, la quale non potrebbe essere ridotta dalle Diete, e che ispettori imperiali prussiani ne avrebbero la controlleria.

Svizzera. Leggesi nella *Gazz. Ticinese*:

La Commissione della riforma della Costituzione federale ha diviso il lavoro in quattro sezioni, — politica, militare, giudiziaria, economica — che faranno rapporti speciali per il 15 gennaio p. v. Intanto il lavoro collettivo è aggiornato e la Commissione si scioglie oggi stesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 344.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

Avendo il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio colla sua Nota N. 3178 del 19 corrente mese dichiarato che le disposizioni della legge 11 Agosto 1870 N. 5784, entrano in vigore col prossimo anno scolastico per ciò che si riferisce al pagamento delle tasse scolastiche, si avverte a modificazione di quanto fu indicato nel precedente Avviso N. 309, 3 ottobre 1870, che:

La tassa per l'esame d'ammessione rimane stabilita nella somma di lire quaranta (40).

La tassa d'inscrizione per il primo Semestre da pagarsi come la precedente nella Cassa del Ricevitore del Demanio, ammonta a lire trenta (30).

Udine 21 ottobre 1870

Il Direttore
A. Cossa.

Il sistema della mezzadria per l'allevamento dei cavalli friulani introdotto dal sig. Saccomani, è menzionato in questo giornale dal veterinario sig. Tacito Zambelli, ci sembra dover esser raccomandato ai nostri allevatori del Friuli.

I cavalli di buona razza friulana, pura od incrociata col sangue arabo, avranno di certo un grande pregio, se si prende la cura di averli buoni. Pochi cavalli si prestano come i nostri per correre sulle buone strade, ora che le strade ferrate ci hanno avvezzati tutti a far presto. Un buon cavallo è per così dire il complemento della strada ferrata. Per questo motivo i cavalli corridori saranno sempre cercati e pagati. Ne conoscono il pregio anche i nostri campagnuoli, i quali hanno la tendenza a tenere sempre più delle cavalle da frutto e ad allevare dei puledri. Ma oltrechè a molti dei nostri contadini manca il capitale per procacciarsi delle buone cavalle da frutto, essi non avrebbero cognizioni bastanti per scegliere cavalle fattrici di buona qualità, nè per accoppiarle bene con stalloni convenienti. Invece qualche grosso possidente che s'intenda e si diletti di cavalli, o qualche speculatore che ne conosca il commercio, può scegliere e comperare le cavalle da ciò ed accoppiarle a stalloni convenienti, tenendone fors'anco taluno da sè. Supplire ai pascoli divisi per le razze cavalline non possono economicamente se non i contadini, ai quali poca cura e poca spesa costerebbe il mantenere una cavalla ed un puledro; il quale sarebbe la loro cassa di risparmio e darebbe ad essi in capo a tre anni una bella sommetta. Sono perciò da consigliarsi le speculazioni e gli allevamenti di questa maniera, specialmente alla bassa. Coloro che danno le cavalle a mezzadria possono venire a poco a poco scegliendo anche tra le cavalle, e migliorare così la razza. Quanto minor numero ci sarà nelle nostre campagne di quelle cavallucce di triste apparenza che si conducono sui nostri mercati, tanto maggiore frequenza ci sarà di animali di buone forme e corridori. Così, se nelle varie regioni del Friuli ci saranno alcuni di questi speculatori dell'allevamento dei cavalli mediante la mezzadria, non soltanto faranno un buon affare essi ed i contadini, ma procaccieranno un beneficio al paese, ristabilendo l'antica riputazione dei cavalli friulani e producendone un numero pari alla ricerca. La produzione ed il commercio dei cavalli chiamando forastieri nel nostro paese non mancherebbe poi di arrecarci altri vantaggi. Di cosa nasce cosa e il tempo la governa; dice il proverbio. Speriamo adunque che l'esempio del Saccomani sia seguitato da altri e che anche le gare cavalline procurino dei vantaggi al Friuli.

Il vantaggio di estendere la praticoltura, la irrigazione e l'allevamento dei bestiami nel Friuli vi è indicato da un fatto nuovo che succede nel nostro paese. Noi sapevamo della quantità di animali bovini che ci era richiesta dall'Italia centrale, a tacere delle piazze a noi vicine di Venezia e Trieste. Ma ora sentiamo, che si è fatta incetta dei nostri bovini financo per Vienna, dacchè il vuoto lasciato dagli eserciti belligeranti nella Germania e nella Francia deve essere supplito dall'Austria. Testè p. e. un convoglio di cinquanta buoi partiva per Vienna, ad onta della grave tassa di trasporto e del dazio ai confini. In tutta la Prussia, e specialmente nella parte orientale del Regno c'è presentemente molta carestia e mancano di provvigioni, e granaglie e bestiami si fanno venire in gran copia dall'Austria e dall'Ungheria. Resterà adunque per tutto questo un grande vuoto nei paesi a noi vicini. Bisogna adunque impratire, irrigare ed allevare bestiami di molti. Avremo dalla terra gli stessi o maggiori prodotti e ci resteranno più braccia e più tempo per restaurare e perfezionare la bachicoltura e per ripigliare la viticoltura e trattarla come un'industria commerciale. Quanti milioni potrebbe guadagnare il Friuli, se le vaste lande quasi incolte ridotte a ghiareti dei suoi torrenti devastatori fossero tramutate in praterie! La industria dei piccoli coltivatori non mancherebbe a questo grande scopo, se non mancasse il coraggio ai grandi di consorziare il paese per le opere di derivazione, che potrebbero cangiare in fiorenti praterie vastissimi tratti di suolo, che ora non bastano a mantenere la popolazione che la lavora. Di più si avrebbe della forza motrice per alcune industrie, che più facilmente sarebbero fondate dal capitale straniero a nostro beneficio.

Speriamo che gli utili presenti ed i bisogni crescenti e la istruzione pratica della nostra gioventù vinca un poco alla volta anche la grettezza degli animi, che non sanno ardire quello che più giova ad essi nemmeno quando veggono quanto ne sarebbe del loro ardimento il compenso.

Da Cividale riceviamo la seguente, che stampiamo per dovere d'imparzialità. Desideriamo vivamente che lo scrittore di questa lettera poss

avere ragione; ma non facciamo sui fatti, cui essa allude, altre parole, dacchè stanno sotto l'esame della Autorità Giudiziaria, di cui, a suo tempo, daremo il giudicato.

Onorevole Redazione del Giornale di Udine.

Nella cronaca del N. 250 del *Giornale di Udine*, alludendo anche a Cividale, è narrato di *esorbitanze* che avrebbero turbato *la serenità* dei giorni in cui avevano luogo splendide manifestazioni nazionali per il fausto avvenimento dell' ingresso delle nostre truppe in Roma.

La maggioranza del paese non sa comprendere come si abbiano potuto usare tinte così cariche nella pittura di avvenimenti che poi nell' articolo stesso si dovettero qualificare per semplici *impazienze* di alcuni individui a motivo che tutto il paese non isoattasse come una molla nello espandersi in esultanza immediata pavesando le case e illuminandole colla rapidità del pensiero (!!) Il fatto di *turbe dissennate* che agiscono con *urli e calci* per *tentar di sforzare* (!!) ingressi fra le grida *le più censurabili*, non sarebbe caduto sotto i sensi di chicchessia senza l' arresto inopinato di tredici ragazzi, i quali non di altro peccarono che d' *impazienza* nell' ebbrezza suprema di una grande ventura nazionale.

Al paese, che sta fidato di vedere a mezzo della Autorità Giudiziaria dissipate quanto prima nubi troppo inopportunamente sollevate, duole che il *Giornale di Udine* siasi così espresso; e tanto più rincresce in quantochè non è utile cosa diffondere appassionate apprezzazioni su fatti che veramente non dovrebbero presentare gravità di sorte, come è da rimpiangere che l' Autorità cui spetta sopravegliare, siasi dimostrata anche questa volta più sollecita nel denunciare, che nel prevenire.

In vista di quanto ebbi l' onore di accennare ed a giusta rettifica di false impressioni, interesso la cortesia di cotesta onorevole Redazione a voler dar posto alla presente in un prossimo numero del *Giornale di Udine*.

Ho l' onore, ecc.

Domenico Indri

Pubblicazioni. È uscita dalla tipografia Naratovich la puntata 5. Vol. 5 anno 1870 della raccolta delle *Leggi e decreti del Regno d' Italia*.

In questa puntata si leggono le varie leggi sui provvedimenti finanziari, ultimamente sancite dal Parlamento nazionale, fra le quali l' all. F. *Sulla imposta de' fabbricati* e l' all. N. *Sulla imposta di ricchezza mobile*.

Questi due allegati sono di molto interesse attese le varie modificazioni introdotte nelle leggi anteriori. I regolamenti di esecuzione relativa, verranno pubblicati nella prossima dispensa.

Sulla fortezza di Soissons. Ecco alcuni particolari su Soissons che si arrese alle truppe tedesche. Essa è una fortezza di primo ordine, però senza opere avanzate, posta sull' Aisne, conta precisamente 11,100 abitanti ed è il punto in cui s' incrocia la linea ferroviaria che da Parigi per Laon conduce al Belgio, con quella che da Parigi per Rheims va a Verdun e Châlons. Il minimo suo presidio in tempo di guerra ammonta a 1730 uomini.

Anche nel 1814 Soissons ebbe una parte disgraziata nella difesa della Francia. Napoleone stava presso Troyes sulla Senna rimpetto a Schwarzenberg, quando decise di rivolgersi contro Brücher, batterlo e tagliargli la ritirata sull' Aisne. Napoleone sperava che Soissons, la quale possedeva l' unico ponte su quel fiume, si sarebbe sostenuta. Mentre egli lasciò il Duca di Vicenza dinanzi a Troyes per tener occupato Schwarzenberg, si diresse contro Brüker e mosse direttamente per Sézanne, Ferté-Gauker e Ferté sous Jouarre verso Chateau-Thierry. Blücher che si ritirava, non aveva altro scampo che dar battaglia a Napoleone coll' Aisne alle spalle. Ogni altro scampo gli era tolto. Improvvisamente Napoleone ricevette l' inattesa notizia che Soissons, le chiave dell' Aisne, aveva aperte le porte a Blücher e gli lasciava libero il passaggio sull' Aisne. Blücher era salvo e potè unirsi a Bülow e Wintzingerode, onde la sua armata crebbe a 100,000 uomini. La capitolazione di Soisson, il cui inetto comandante venne fatto fucilare da Napoleone, ha deciso a danno della Francia la guerra del 1814.

Avvertiamo il pubblico che spediremo al Comandante la divisione militare di Roma, gen. Cosenz, la somma raccolta pei feriti e per le famiglie dei morti dell' agro romano, avendo rilevato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* che stante l' avvenuta soppressione del Comando generale del quarto Corpo d' esercito, fu incaricata da parte del Ministero della guerra a distribuire le offerte la seguente Commissione:

Maggiore generale De Fornari, presidente — medico cav. Giacometti — magg. sig. Aimetti — capitano barone Verani-Masin — D. Bosio Sforza Cesarini — D. Laldislao de' principi Odescalchi. E, appena avutala, pubblicheremo la ricevuta.

La vendemmia in Italia. Le notizie, che si hanno sulla vendemmia di quest' anno nelle varie parti d' Italia, suonano in complesso abbastanza soddisfacenti.

La malattia, che da tanti anni imperversava e rese per qualche anno affatto nulli i raccolti dei più fiorenti vigneti del Piemonte e della Lombardia, sembra che abbia alla fine gradatamente cessato, giacchè in quest' anno sono ben pochi i luoghi dove siasi manifestata; e da molti viticultori fu ritenuta perfino superflua la solforazione, la quale però da altri si continuò a fare per semplice mezzo di precauzione.

La stagione per la vendemmia non poteva poi essere in migliori condizioni, come quello che contribuiscono ad ottenere dall' uva ottimo qualità di vino.

In tutte le regioni vitifere d'Italia il tempo fu e si mantiene tuttora favorevole a questa importante bisogna dell' agricoltura, ed è a ritenersi che ne acquisteranno in qualità ed in fama i nostri vini, che in quest' anno saranno assai più ricercati, stante la guerra e la desolazione sparsa per le campagne francesi. (*Lombardia.*)

Un' eredità dello Stato in Ungheria. Troviamo nei giornali di Vienna, che tempo ad dietro morì in Pest un venditore di castagne di nazionalità italiana, nel cui letto si trovarono nascoste lire austriache effettive 2380. L'autorità avrebbe pubblicato a suo tempo il solito *editto* a norma e direzione degli eredi, ma non essendo comparso alcuno, dopo una causa fra il comune di Pest e l' erario, quest' ultimo intascò bravamente l' eredità.

Nell' interesse di qualche povera famiglia italiana, probabilmente del Cadore, domandiamo se l' editto venne stampato soltanto nei giornali di Pest? Ci sembra impossibile che se l' editto avesse avuto pubblicità nei giornali d' Italia od anche soltanto in quelli di Trieste, un qualche erede non si sarebbe presentato.

Nella quantità d' italiani i quali come venditori di castagne e di salsiccie od anche come addetti alle pubbliche costruzioni sono sparsi in tutta la monarchia austro-ungarica, la cosa ci sembra interessante abbastanza affinchè l' ambasciata di Vienna ed i consolati italiani se ne occupino per qualche altro simile caso emergente.

Mercordì verso le ore 5 1/2 pom. dalla piazza San Giacomo oltre il Cimitero fuori Porta Venezia furono perdute it. L. 419 in Biglietti di Banca Nazionale.

L' onesto trovatore, che le porterà presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà una conveniente mancia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 ottobre, che istituisce nella città di Roma un tribunale militare permanente, la cui giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

2. Un R. decreto del 15 ottobre, che pubblica nella provincia di Roma la legge elettorale politica.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

Per le prime elezioni, le Amministrazioni comunali esistenti procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione di questo decreto, il quale avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

3. Un R. decreto del 9 ottobre, in forza del quale il territorio della Comarca di Roma e delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la Divisione militare territoriale di Roma, il cui comando avrà sede nella città di Roma.

4. Un R. decreto, del 4 settembre, che approva lo statuto per l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune d'Itri in provincia di Terra di Lavoro.

5. Ricompense al valore di marina.

6. Disposizioni nel R. esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 19. Le potenze neutrali si accordarono in una proposta ai belligeranti. La Prussia acquisterebbe una piccola parte di territorio francese. Strasburgo verrebbe neutralizzata, e demolite le fortezze di Metz e Thionville.

Malgrado le difficoltà opposte dai belligeranti le trattative non rallentano.

Il bombardamento di Parigi è differito fino al completo abbandono delle trattative.

Berlino, 19. In seguito a domanda fatta da Brassier di Saint-Simon, Visconti-Venosta rispose che i volontari italiani passarono in Francia come semplici viaggiatori, e che l' accoglienza al sig. Thiers non differì da quella fattagli nelle altre corti.

Madrid 19. Furono avviate trattative diplomatiche circa alla candidatura del duca d'Aosta.

Il duca farebbe dipendere la definitiva accettazione della corona dalla adesione unanime delle potenze europee e dal voto del popolo spagnuolo, chiamato a pronunciarsi con un libero plebiscito.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Brusselle 20. L' *Etoile Belge* reca: Trochu e alcuni altri membri del Governo francese non sono contrari ad entrare in trattative per una transazione onorevole; il solo Gambetta vuole la resistenza sino all' estremo.

Mac Mahon trovasi a Brusselle.

Tours, 20. La guarnigione di Verdun fece una sortita fortunata. I Prussiani, dopo aver tentato infruttuosamente un assalto, furono posti in fuga.

Il 16 ebbe luogo una marcia progressiva di operazione. Dal 10 in poi non avvenne alcun fatto, fuorchè delle avvisaglie.

— L' *Indépendance italienne* dice che il Governo inglese ha formalmente deliberato di far passare per l' Italia la valigia delle Indie.

— La *Gazzetta di Torino* annunzia che le autorità di Susa arrestarono vari individui che si recavano da Torino in Francia, fra i quali un ex-maggiore garibaldino.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Siamo lieti di dare una notizia che farà molto piacere alla nostra città. È stato deciso che S. M. il Re affretti la sua venuta a Roma.

Noi crediamo che fra quindici giorni al più tardi questo lietissimo avvenimento sarà verificato.

Assicurazioni positive in questo senso sarebbero state dato jeri dal ministro Sella ad alcuni distinti cittadini che ebbero occasione di trattenersi con lui.

— È arrivato jeri in Roma il conte di Castellengo Prefetto di Palazzo di S. M. con alcuni Ufficiali superiori della Real Casa. Sappiamo che la loro venuta non è estranea al prossimo arrivo di S. M. (Id.)

— Questa mattina alle ore 8 il comm. Sella Ministro delle finanze, il conte di Castellengo e una Rappresentanza della nostra Commissione Municipale presero formalmente possesso del Palazzo del Quirinale completando l'atto già iniziato per opera del generale Cadorna e della precedente Giunta.

Sappiamo pure che furono dati tutti gli ordini per disporre il Palazzo in modo che possa ospitare degnamente il Re e la sua Corte.

Il ritardo di giorni quindici corrisponde al più breve termine di tempo necessario ad ultimare questi preparativi.

Questa sera un' eletta di cittadini fra cui alcuni membri della passata e della presente Giunta per iniziativa dei signori Emanuele Ruspoli e Felice Ferri offre nelle sale dello Spillmann-Ainè un banchetto al Ministro Sella, al quale sono stati invitati i generali Lamarmora, Cosenz e Masi, tutti i consiglieri della Luogotenenza, il conte di Castellengo ed alcuni altri cittadini. (Id.)

— Siamo informati che il Ministro Sella dopo il banchetto parte per Firenze, via di Foligno. Egli ha esternato il più vivo dispiacere di non potersi più a lungo trattenere a Roma, anche allo scopo di prendere serii provvedimenti, onde affrettare il trasporto della capitale; ma è chiamato a Firenze dalla necessità di prendere parte ad un Consiglio di Ministri che deve aver luogo domani nel quale sembra debbansi prendere serie deliberazioni.

Promise ritornerà fra breve. (Id.)

— Il Re verrà in Roma accompagnato dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri. Gli altri Ministri s'alterneranno presso il Sovrano durante l'epoca del suo soggiorno in Roma.

Il principe Emanuele Ruspoli ha definitivamente accettato l' offerta fattagli dal Generale Lamarmora di comandare la nostra Guardia Nazionale. Crediamo che a colonnelli delle due prime legioni siano destinati il Duca Francesco Sforza Cesarini e D. Ignazio Boncompagni dei Principi di Piombino. (id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 ottobre.

Roma, 19. Oggi molti cittadini inviarono una Commissione a Sella per ringraziarlo della sua condotta liberale rispetto a Roma, e invitandolo a compire il programma nazionale col prossimo trasferimento della Capitale.

Stassera grande folla fecegli un' altra dimostrazione alla stazione della ferrovia.

Sella ringraziò con calde parole i cittadini che fecero voti pel prossimo arrivo del Re.

Berlino, 19. Si ha da Versailles, 17, che il generale Pilsach sloggiò il 12 tremila mobili da Breteuil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall' artiglieria del dodicesimo corpo. Il 15 il nemico che lavorava alle trincee presso Villejuif, fu scacciato dall' artiglieria del sesto corpo.

Berlino, 19. La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il generale Boyer, aiutante di campo di Bazaine, negozia con Moltke e Bismarck per la capitolazione di Metz. Da parte di Moltke furono date le condizioni estreme, vincolandosi per 5 giorni. Boyer partì per Metz onde sottoporre le condizioni all' approvazione di Bazaine.

Tours, 19. Oggi è ritornato Gambetta. I membri del Governo tennero immediatamente un Consiglio. È atteso il nunzio pontificio. Thiers arriverà, venerdì. Una circolare diplomatica di Chaudordy, 14 rispondendo al *memorandum* prussiano del 10 ottobre, rigetta la responsabilità della continuazione della guerra, smentisce le asserzioni del *memorandum* circa la situazione di Parigi, e conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma durevole.

Berlino, 19. La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito allaillusione dei Francesi sulla invincibilità della Francia, divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra. L' azione dei grossi cannoni dinanzi Parigi potrà cominciare nella prossima settimana. Le voci di mediazioni per la pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre, anzitutto, i Francesi a riconoscere le basi indispensabili di una pace possibile.

Le trattative relative all' unione germanica occuperanno il Parlamento in novembre.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 20. La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff riceverà un congedo che avrà il significato di una dimostrazione.

Carlsruhe 20. I ministri Jolly e Freydorf partirono per il quartiere generale di Versaille.s

La *Gazzetta di Carlsruhe* annuncia che il principe Guglielmo e il ministro della guerra giunsero al quartiere generale del 4° Corpo.

Monaco 20. I ministri degli esteri, della guerra e della giustizia partirono oggi pel quartiere generale di Versailles per conferire circa la questione tedesca.

Roma 21. Il giornale la *Libertà* pubblica un sunto del discorso di Sella alla Commissione romana.

Il ministro ringrazia i Romani per la loro accoglienza. Intende attribuito a tutto il Consiglio dei ministri il merito della spedizione romana. Promette di comunicare al Re i voti dei Romani pel prossimo suo arrivo. Dichiara essere certo il trasferimento della Capitale a Roma; ma doversi fare per una Legge del Parlamento. Dice che l' unificazione delle Leggi devesi compiere, ed esigere qualche tempo.

Lo stesso giornale annunzia che per le elezioni amministrative a Roma è fissata la prima metà di novembre.

Rocrol, 19 sera. Un pallone disceso a Alorny reca che nella notte scorsa i Prussiani attaccarono un forte di Bicetre e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti, ciascuno dei quali durò tre ore.

Vienna, 20. Borsa — mobiliare, 256.60, lombarde 173.60, austriache 389.50, Banca Nazionale 712, Napoleoni 9.88, cambio Londra 123.00 rend. austr. 66.65, ferma.

Berlino, 20. Borsa — Austriache 213 1/2, lombarde 94 1/2, mobiliare 139 3/4, rendita italiana 54 7/8, ferma.

Londra. 20, Apertura della Borsa — inglese 92.45, italiano 55.13, obbligazioni tabacchi 86.85.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 ottobre

Rend. lett.	57.70	Prest. naz. 78.25 a	78.10
den.	57.65	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.98	Az. Tab. 678.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.10	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.50
den.	—.—	Obbligazioni	413.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	170.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 21 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	17.62	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	9.75	»	10.50
Segala	»	»	12.30	»	12.40
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	24.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.40
» da pilare	»	»	—.—	»	11.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.30
Miglio	»	»	—.—	»	17.20
Lupini	»	»	—.—	»	9.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.15
Fagiuoli comuni		»	16.80	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	19.50	»	20.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 583 — 1

COMUNE DI TREPPO GRANDE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 andante ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune cui va annesso lo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo delle scuole serali e festive.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio le loro istanze corredate dei prescritti documenti entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Treppo Grande, 6 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. Menotti

N. 737 — 1

Distretto di Cividale

Comune di Buttrio

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante per rinuncia, che fu accettata, il posto di Maestro Comunale di Buttrio e Camino, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 600 coll' obbligo della scuola serale, viene a tutto 20 novembre p. v. aperto il concorso al posto suddetto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo competente corredate dai prescritti documenti entro il succitato termine.

Dal Municipio di Buttrio
li 19 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. B. Busolini

N. 713 — 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI RAVASCLETTO

Avviso d' asta

1. Alla residenza della Giunta Municipale in Ravascletto, sotto la Presidenza del R. Reggente Commissario Distrettuale nel giorno 27 ottobre corrente alle ore 11 ant. si terrà il primo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2020 piante resinose nei boschi Peccoi, Fajet e Gronda in Comune di Ravascletto.

2. L' asta sarà aperta sul date di stima Forestale di it. l. 29378.96 ed avrà luogo col metodo dell' estinzione di candela vergine.

3. Ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante deposito di l. 2937.

4. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà versare in Cassa Comunale entro giorni 15 dalla definitiva aggiudicazione it. l. 271.91 per spese di martellatura.

5. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie, salvo esperimento dei fatali per la miglioria del ventesimo.

6. I capitoli d' appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Comunale in Ravascletto.

Ravascletto li 4 ottobre 1870.

Il Sindaco
Leonardo de Crignis

ATTI GIUDIZIARII

N. 2456 — 3

Circolare d' arresto

Con decreto 17 marzo p. p. pari n. il sottoscritto Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha avviato la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Antonio ed Isidoro fratelli Marcon-Muchio di Roveredo di Chiusa, siccome indiziati del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 157 Codice penale.

Essendo ignoto il luogo ove si attrovano i detti che si resero latitanti si invitano tutte le Autorità di P. S. e l' Arma dei RR. Carabinieri a procedere, affinchè vengano tratti in arresto tosto-chè scoperti e tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

Antonio di Giacomo Marcon sopranominato Muchio, d' anni 24, di Roveredo di Chiusa, muratore, celibe, alto metri 1.50, di corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte spaziosa, sopraciglie nere, occhi castani, naso regolare, bocca grande, denti sani e piccolo pizzo nero. È vestito all' artigiana.

2. Isidoro di Giacomo Marcon sopranominato Muchio, pure di Roveredo di Chiusa, d' anni 23, muratore celibe, alto metri 1.30, corporatura gracile, viso rotondo, carnagione bruno rossa, capelli castani chiari, fronte spaziosa, sopraciglia ed occhi castani, naso regolare, bocca piuttosto grande, denti sani, imberbe e vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 ottobre 1870.

Il Consigliere Inquirente
Farlatti

G. Vidoni.

N. 10826 — 2

EDITTO

Si rende noto a Romanin Felice fu Melchiore di Osvaldo di Zoppola essersi da Daniele Partenio di qui prodotta in di lui confronto istanza per pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di l. 23.61 in seguito alla sentenza 30 aprile 1870 n. 3705 e che essendo ignoto il luogo dell' attuale di lui dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Etro, al quale verrà fatta intimariene della detta istanza per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi all' albo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 settembre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 10694 — 1

EDITTO

Si rende noto ad Antonio Marascutti di qui, ora assente e d' ignota dimora che in esito alla sentenza 7 giugno p. p. n. 6088 gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Edoardo Marini all' oggetto che possa al medesimo essergli intimata la istanza pari n. 10694 colla quale l' avv. D.r Ellero Enea qual Amministratore del Concorso Pascal Vincenzo ha chiesto in lui confronto pignoramento mobiliare per l. 30 di capitale, e l. 16 di spese portate dalla sentenza.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo Pretoriale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 7649 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Birarda di Coseano che con odierno Decreto p. n. gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro Antonio d' Arcano per l' effetto che al medesimo possa venire intimata la sentenza di seconda istanza 14 giugno 1870 n. 517 pronunciata nella causa sommaria, promossa da esso assente, contro Angela Concina di S. Daniele colla petizione opposizionale 14 novembre 1869 n. 8520.

Incomberà pertanto al prenominato curatore di rappresentare nella vertenza di che trattasi Giacomo Birarda, il quale potrà comunicare al deputatogli curatore ogni creduta istruzione per l' eventuale ricorso in terza istanza contro la precitata decisione di appello, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' istante Angela Concina.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
Marsina

Beltrame Canc.

N. 8082 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 agosto p. p. n. 6947 di Giovanni Tami di Udine contro Giuditta Pontoni-Michelini di Plasencis nel giorno 7 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale verrà tenuto un quarto esperimento d' asta della porzione di casa qui descritta alle sotto indicate condizioni.

Oggetto da subastarsi

Una quarta parte della casa con piccola corticella sita nella Città di Udine nel Borgo di Villalta, Calle dello Spagnolo al civ. n. 1045, in map. al n. 701 della superficie censuaria in complesso di pert. 0.252 coll' estimo di lire 104 confina a levante e tramontana cogli eredi Budello, a mezzodì colla Calle dello Spagnolo, a ponente con Vicario Bernardo q.m Francesco stimata essa quarta parte al. 320.

Condizioni d' asta

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà fare il previo deposito di un decimo del prezzo di stima in monete al valore di tariffa, da imputarsi nel prezzo se deliberatario e da essergli restituito se non riuscisse tale.

3. Il deliberatario dovrà in valute come sopra depositare entro 8 giorni in giudizio l' intero prezzo di delibera previo diffalco del deposito che avesse fatto a scanso di nuova subasta a tutte sue spese, e rischio a senso del § 438 del Regolamento, l' esecutante se deliberatario sarà esente dal deposito del prezzo fino alla graduatoria.

4. Il deliberatario dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio spettante sull' ente subastato alla madre dell' esecutata sig. Rosa Colussi vedova Pontoni.

Locchè si affigga all' albo e luogo di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 8088 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio De Candido fu Giovanni di S. Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Candido Antonio ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. nob. Massimiliano D.r Valvasone deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 8 ottobre 1870.

Il R. Pretore
D.r Tedeschi

Suzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.